

Disegni di Cesare e Pietro Dandini dalla raccolta Dandini-Targioni Tozzetti*

Silvia Benassai

Come da tempo acclarato agli studi dalle ricerche condotte da Sandro Bellesi¹, il noto medico, botanico e naturalista fiorentino Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783), sposato dal 1747 con una delle figlie di Ottaviano Dandini, Maria Brigida, redasse le biografie di Vincenzo e Pietro Dandini, fornendo dettagliate notizie inedite oltre che sul conto dei due celebri pittori fiorentini, anche sui loro allievi e su altri membri della stessa famiglia. A lui si devono importanti informazioni sulla consistenza della produzione artistica dei Dandini, comprendente circa quattrocento dipinti, in maggior parte spettanti a Pietro, e ad oltre cinquemila disegni: parte della collezione Targioni Tozzetti fu proposta dal figlio di Giovanni, Ottaviano (1755-1829) – botanico, professore dell'Università di Pisa e direttore dell'“Orto sperimentale Agrario” (il Giardino de' Semplici) – al granduca Pietro Leopoldo

* Desidero ringraziare Sandro Bellesi e Riccardo Gennaoli per la cortesia dimostratami durante la stesura di questo breve contributo.

¹ S. Bellesi, *Una vita inedita di Vincenzo Dandini e appunti su Anton Domenico Gabbiani, Giovan Battista Marmi, Filippo Maria Galletti e altri (I)*, «Paragone», XXXIX (459-463), 1988, pp. 97-123 (cfr. in particolare pp. 97-98); Id., *Una vita inedita di Vincenzo Dandini e appunti su Anton Domenico Gabbiani, Giovan Battista Marmi, Filippo Maria Galletti e altri (II)*, «Paragone», XXXIX (465), 1988, pp. 79-96; Id., *Una vita inedita di Pier Dandini*, «Rivista d'arte», XLIII (7), 1991, pp. 89-188.

Silvia Benassai, Italy, silviabenassai@gmail.com, 0000-0002-7922-4554

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Silvia Benassai, *Disegni di Cesare e Pietro Dandini dalla raccolta Dandini-Targioni Tozzetti*, pp. 97-105, © 2020 Author(s), CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-181-5.07, in Marco Betti, Carlotta Brovadan (edited by), *Donum. Studi di storia della pittura, della scultura e del collezionismo a Firenze dal Cinquecento al Settecento*, © 2020 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-5919 (online), ISBN 978-88-5518-181-5 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-181-5

che, tuttavia, rifiutò l'offerta, come dimostra una lettera datata 1788, resa nota da Bellesi².

Dalla missiva si evincono fondamentali notizie sulla raccolta familiare, conservata da Ottaviano Dandini fino al 1740, passata al fratello, il sacerdote Valentino, fino al 1749 e infine suddivisa tra le nipoti di quest'ultimo, Maria Brigida e Anna Maria, figlie dello stesso Ottaviano. Giovanni Targioni Tozzetti, consorte, com'è detto, di Maria Brigida, rilevò anche la parte ereditata dalla cognata, riunendo l'imponente insieme dei disegni che suddivise in venti volumi, smembrati probabilmente nell'Ottocento³.

Un insieme di centocinquantadue fogli, probabilmente provenienti da questa raccolta, passò sul mercato londinese, presso Parsons and Sons, nel 1931 sotto il titolo di *A collection of 152 clever and interesting original drawings in red chalk, pen and ink, pencil etc. By Vincenzo, Cesare, Pietro and Ottaviano Dandini*, per essere poi disperso in collezioni pubbliche e private⁴. Caratteristica omogenea di questo gruppo è una siglatura sul margine inferiore del foglio, recante le iniziali degli autori dei disegni, tutti appartenenti alla famiglia Dandini.

Questo tipo di peculiare sigla è presente anche nei due inediti fogli di collezioni private che qui si presentano, anch'essi provenienti dal mercato inglese: il primo, a sanguigna, raffigurante una figura maschile a mezzobusto ritratta in atteggiamento di preghiera e il secondo, a matita nera, la gloria di una santa monaca, identificabile con la vallombrosana Verdiana da Castelfiorentino, *mulier reclusa et virgo Deo devota*, vissuta tra il 1182 e il 1242, il cui culto, approvato da papa Clemente VII nel 1533, è tuttora vivo in Toscana⁵. La santa risulta facilmente riconoscibile per la presenza del suo consueto attributo, due serpi, raccolte in un cesto nella parte inferiore della composizione (Figg. 1-2).

² Archivio di Stato di Firenze, Miscellanea di Finanze 'A' 285, cc. non numerate, *ad datam* 21 marzo 1788, cit. in Bellesi, *Una vita inedita di Vincenzo Dandini I*, cit., p. 97 e p. 107, n. 11.

³ Bellesi, *Una vita inedita di Vincenzo Dandini I*, cit., pp. 97-98.

⁴ Cfr. anche C. Thiem, *Florentiner Zeichner des Frühbarock*, Bruckmann, München 1977, pp. 370, 395; Bellesi, *Una vita inedita di Vincenzo Dandini I*, cit., p. 98.

⁵ Sulla biografia e sull'iconografia di Santa Verdiana si vedano A. Benvenuti, *Santa Verdiana e dintorni*, in G. Cherubini, F. Cardini (a cura di), *Storia di Castelfiorentino. II. Dalle origini al 1737*, Pacini, Ospedaletto 1995, pp. 85-124; S. Nocentini (a cura di), *Verdiana da Castelfiorentino. Contesto storico, tradizione agiografica e iconografia*, SISMELE, Firenze 2011; F. Salvestrini, *'Furti' di identità e ambigue semantizzazioni agiografiche: Verdiana da Castelfiorentino santa vallombrosana*, in A. Bartolomei Romagnoli, U. Paoli, P. Piatti (a cura di), *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*, 2 voll., Monastero San Silvestro Abate, Fabriano 2012, II, pp. 1143-1185.

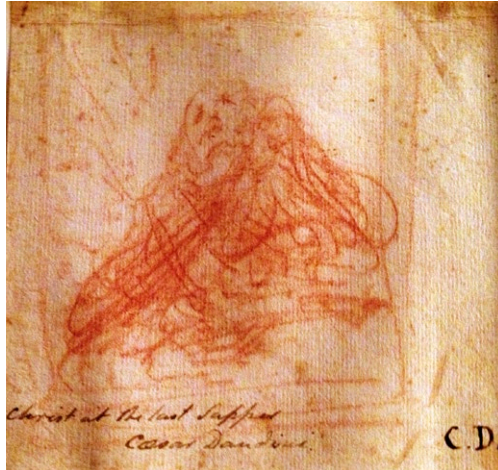


Figura 1 – Cesare Dandini, *Figura maschile a mezzobusto*. Collezione privata. [Archivio Autore]



Figura 2 – Pier Dandini, *Santa Verdiana in gloria*. Collezione privata. [Archivio Autore]

La biografia di Verdiana – *famula* di modeste origini, la cui la cui memoria venne poi acquisita con funzione nobilitante dalla locale famiglia degli Attavanti – narra che ella trascorse trentaquattro anni della propria vita reclusa in una cella edificata lungo la via Francigena presso l'oratorio di Sant'Antonio nel suo paese natale; la donna visse in preghiera e penitenza, mantenendo come unico contatto con l'esterno una piccola finestra attraverso la quale poteva assistere alla messa, conversare con i visitatori e ricevere il cibo necessario alla sopravvivenza. Secondo la tradizione Verdiana fu accompagnata nel proprio percorso di espiazione da due serpi destinate a condividere con lei il misero spazio della cella⁶.

I due disegni che qui si presentano, sui quali compaiono scritte in lingua inglese attinenti al supposto soggetto rappresentato⁷, recano le sigle «C.D.» e «P.D.», vergate ad inchiostro nero e probabilmente di mano dello stesso Giovanni Targioni Tozzetti, agevolmente interpretabili come l'indicazione dell'autografia di Cesare e Pietro Dandini, i cui nomi sono, inoltre, riportati per esteso anche sotto l'iscrizione in inglese.

Considerata la scarsità della produzione grafica di Cesare Dandini, oltre all'assoluta esiguità dei disegni preparatori riferibili a composizioni note⁸, è da ritenersi di non secondaria importanza il ritrovamento di questa sanguigna, eseguita con evidente libertà espressiva che si esplica attraverso il tratto veloce e sicuro: il volto maschile, i cui intensi occhi sono rivolti al cielo con espressione devota, emerge quasi a stento dal groviglio di linee che costituiscono il busto della figura. Il tratto si apparenta al *ductus* fremente e liquido di altri fogli autografi di Cesare, come le sanguigne con i *Due angeli* o i *Due gruppi di musicisti* (Figg. 3-4) conservati presso il British Museum di Londra⁹. Quest'ultimo reca anch'esso un'iscrizione in lingua inglese e la sigla «C.D.» riconducibili alle medesime grafie presenti sul disegno qui in esame, analogamente ad un'altra sanguigna con un *Giovane con due trombe sulla spalla*¹⁰ e ad una serie di fogli spettanti a Vincenzo, Pietro e Ottaviano Dandini conservati nello stesso museo britannico. Tra i disegni di Pietro, invece, quelli contrassegnati dalla sigla «P.D.» sono quattro, presumibilmente provenienti, come i fogli presentati in questa sede, dalla collezione Dandini-Targioni Tozzetti e successivamente migrati in Inghilterra¹¹.

⁶ Salvestrini, *'Furti' di identità*, cit., pp. 1144-1145.

⁷ Sul foglio di Cesare Dandini compare la scritta «Christ at the Last Supper», mentre su quello di Pier Dandini «My Soul doth Magnify the Lord».

⁸ S. Bellesi, *Cesare Dandini*, Artema, Torino 1996, pp. 44-45.

⁹ Inv. n. 1930,0414.16, sanguigna su carta giallastra, 142x130 mm; inv. n. 1930,0414.19, sanguigna su carta bianca, 151x243 mm (cfr. Bellesi, *Cesare Dandini*, cit., p. 47, nn. 43s e 44s).

¹⁰ Inv. 1930,0414.18, sanguigna su carta bianca, 181x127 mm; cfr. Bellesi, *Cesare Dandini*, cit., p. 50, n. 56s.

¹¹ Si tratta dello *Studio di uccelli* (inv. n. 1930,0414.29, matita nera e rossa su carta bianca, 185x269 mm), della *Battaglia di Lützen* (inv. n. 1930,0414.30, matita nera



Figura 3 – Cesare Dandini, *Due angeli*. Londra, British Museum. [The Trustees of the British Museum, London]



Figura 4 – Cesare Dandini, *Due gruppi di musicisti*. Londra, British Museum. [The Trustees of the British Museum, London]

e rossa su carta bianca, 270x419 mm; cfr. Bellesi, *Una vita inedita di Pier Dandini*, cit., p. 122, fig. 19), dei *Due velieri* (inv. n. 1930,0414.28, matita nera e rossa su carta bianca, 334x271 mm) e dell'*Apparizione della Vergine col Bambino a una suora* (inv. n. 1930,0414.27, sanguigna su carta bianca, 260x182 mm). Un disegno di Ottaviano Dandini, inoltre, raffigurante sul verso l'*Allegoria della Fede Cristiana* probabilmente proveniente dalla medesima vendita inglese, si trova al Metropolitan Museum di New York (lascito di Harry G. Speerling, 1971, inv. n. 1975.131.23; cfr. J. Bean, W. Griswold, *18th century Italian drawings in the Metropolitan Museum of Art*, Abrams, New York 1990, p. 52, n. 31).

Il foglio con la *Santa Verdiana*, tracciato con sottili tratti di matita nera, risulta senz'altro riferibile a un poco noto dipinto di grandi dimensioni eseguito da Pietro Dandini come parte di una serie di tele (Fig. 5) commissionate al pittore fiorentino dal priore Federico Tarlantini per Santa Trinita a Firenze ed ultimate tra il 1706 e il 1710: i dipinti, realizzati per alcune celebrazioni periodiche della chiesa e conservati oggi presso l'abbazia di Vallombrosa, raffiguravano, oltre alla *Santissima Trinità*, eseguita nel 1707, alcuni santi dell'ordine vallobrosano: Giovanni Gualberto (1706), Bernardo degli Uberti (1707), Attone (1708), Verdiana (1708), Pietro Igneo (1709). Quando, nel settembre del 1743, nell'ambito di più vasti lavori che interessarono la chiesa di Santa Trinita, fu ideata la ristrutturazione della cappella maggiore, il nuovo assetto prevedeva la sistemazione in quella sede dei dipinti di Pietro Dandini, che allora si trovavano in infermeria, e la collocazione della *Trinità* di Alesso Baldovinetti al di sotto del finestrone del coro. Tuttavia, per una controversia nella stipula del contratto con la famiglia dei Gianfigliuzzi, il progetto venne respinto e le modifiche previste non furono mai tradotte in opera¹².

Dandini era da molto tempo entrato in contatto con i monaci di San Giovanni Gualberto: Francesco Saverio Baldinucci, infatti, scrive che

volendo i Monaci della Badia di Santa Trinita di Firenze, per la traslazione del sacro crocifisso detto 'di San Giovanni Gualberto' da farsi nella loro Chiesa, far dipingere di chiaroscuro più quadri di smisurata grandezza – esprimenti l'eroica azione da cui ebbe principio la sua santità, con altri miracoli di esso – al nostro Pietro ne diedero l'incumbenza¹³.

Si trattava di una commissione che aveva dato modo al giovane artista, ancora sotto l'égida del suo maestro, lo zio Vincenzo, di affinare le proprie doti di paesaggista e di suscitare l'ammirazione del Volterrano, come narra in un gustoso aneddoto ancora Baldinucci figlio¹⁴.

Nell'ottobre del 1685, inoltre, il pittore fu convocato in Santa Trinita insieme ad Anton Domenico Gabbiani, Giovan Battista Foggini, Bernardo Holzmann e allo scalpellino Fortini per presentare un preventivo, sottoscritto il primo novembre successivo, relativo al rifacimento della cappella di San Paolo, in seguito a una causa tra l'abate di Santa Trinita e gli eredi della famiglia Doni, patrona del sacello, in merito ai rifacimenti della cappella, lasciata a lungo abbandonata¹⁵.

¹² R.N. Vasaturo, *Appunti d'archivio sulla costruzione e trasformazioni dell'edificio*, in *La chiesa di Santa Trinita a Firenze*, coordinamento di G. Marchini, E. Micheletti, Giunti & Barbèra, Firenze 1987, pp. 21 e 347, n. 184; Bellesi, *Una vita inedita di Pier Dandini*, cit., p. 126.

¹³ F.S. Baldinucci, *Vite di artisti dei secoli XVII-XVIII*, prima edizione integrale del codice palatino 565, trascrizione, note, bibliografia e indici di A. Matteoli (a cura di), De Luca, Roma 1975, p. 271.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Vasaturo, *Appunti d'archivio*, cit., p. 20.



Figura 5 – Pier Dandini, *Santa Verdiana in gloria*. Reggello (FI), abbazia di Vallombrosa. [Archivio Autore]

Il ciclo vallombrosano, iniziato da Pietro cinque anni dopo la conclusione della decorazione a fresco della cupola della cappella maggiore di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, si inserisce nell'ultima fase della prolifica attività del pittore, scomparso a Firenze nel novembre del 1712, contrassegnata da stanchezza nell'operare che divenne addirittura fastidio nel dipingere¹⁶ e conclusa dall'esecuzione dell'*Incoronazione di Cosimo*, tela facente parte dell'apparato effimero approntato nella chiesa di San Lorenzo in occasione delle celebrazioni per la canonizzazione di papa Pio V¹⁷.

¹⁶ Baldinucci, *Vite di artisti*, cit, p. 280.

¹⁷ E. Borea, *Dandini, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986, p. 427.

Al confronto con il dipinto finito, il foglio preparatorio della *Santa Verdiana* diverge in alcuni dettagli che permettono di individuarlo come una prima idea per la composizione finale: risulta infatti mutata la posa dei due putti in volo, uno dei quali, nella tela, stringe tra le braccia il cesto con le serpi che nello studio grafico appare ai piedi della protagonista.

Il soggetto raffigurato nella tela vallombrosana non era nuovo per Dandini, che firmò e datò nel 1680 la pala d'altare con la *Vergine Assunta tra i santi Benedetto, Giovanni Gualberto, Sebastiano, Verdiana, Umiltà, Michele Arcangelo, Giovanni Battista e Reparata* per la chiesa del monastero di Santa Verdiana a Firenze (Fig. 6).



Figura 6 – Pier Dandini, *Vergine Assunta tra i santi Benedetto, Giovanni Gualberto, Sebastiano, Verdiana, Umiltà, Michele Arcangelo, Giovanni Battista e Reparata*. Firenze, chiesa di Santa Verdiana. [Archivio Autore]

La tela, apprezzata da Francesco Saverio Baldinucci per «buona invenzione e bravura» e tuttavia definita da Richa «d'un perfetto colorito ma [priva] nelle figure [di] affetto, divozione, ed attitudine»¹⁸, precede di un solo anno l'esecuzione di uno degli apici dell'iconografia della monaca valdelsana nel Settecento, l'affresco raffigurante la *Gloria di Santa Verdiana*, eseguito da Alessandro Gherardini nella volta dell'omonimo santuario di Castelfiorentino¹⁹.

Bibliografia

- Baldinucci F.S., *Vite di artisti dei secoli XVII-XVIII*, prima edizione integrale del codice palatino 565, trascrizione, note, bibliografia e indici di A. Matteoli (a cura di), De Luca, Roma 1975.
- Bean J., Griswold W., *18th century Italian drawings in the Metropolitan Museum of Art*, Abrams, New York 1990.
- Bellesi S., *Una vita inedita di Vincenzo Dandini e appunti su Anton Domenico Gabbiani, Giovan Battista Marmi, Filippo Maria Galletti e altri (I)*, «Paragone», XXXIX (459-463), 1988, pp. 97-123.
- , *Una vita inedita di Vincenzo Dandini e appunti su Anton Domenico Gabbiani, Giovan Battista Marmi, Filippo Maria Galletti e altri (II)*, «Paragone», XXXIX (465), 1988, pp. 79-96.
- , *Una vita inedita di Pier Dandini*, «Rivista d'arte», XLIII (7), 1991, pp. 89-188.
- , *Cesare Dandini*, Artema, Torino 1996.
- Benvenuti A., *Santa Verdiana e dintorni*, in G. Cherubini, F. Cardini (a cura di), *Storia di Castelfiorentino. II. Dalle origini al 1737*, Pacini, Ospedaletto 1995, pp. 85-124.
- Borea E., *Dandini, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986, p. 427.
- Improta M.C., *La chiesa di Santa Verdiana a Castelfiorentino*, Pacini, Ospedaletto 1986.
- Nocentini S. (a cura di), *Verdiana da Castelfiorentino. Contesto storico, tradizione agiografica e iconografia*, SISMEI, Firenze 2011.
- Richa G., *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, 10 voll., Viviani, Firenze 1754-1762.
- Salvestrini F., *'Furti' di identità e ambigue semantizzazioni agiografiche: Verdiana da Castelfiorentino santa vallombrosana*, in A. Bartolomei Romagnoli, U. Paoli, P. Piatti (a cura di), *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*, 2 voll., Monastero San Silvestro Abate, Fabriano 2012, II, pp. 1143-1185.
- Thiem C., *Florentiner Zeichner des Frühbarock*, Bruckmann, München 1977.
- Vasaturo R.N., *Appunti d'archivio sulla costruzione e trasformazioni dell'edificio*, in *La chiesa di Santa Trinita a Firenze*, coordinamento di G. Marchini, E. Micheletti, Giunti & Barbèra, Firenze 1987.

¹⁸ Baldinucci, *Vite di artisti*, cit, p. 273; G. Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, 10 voll., Viviani, Firenze 1754-1762, II, 1755, p. 226.

¹⁹ M.C. Improta, *La chiesa di Santa Verdiana a Castelfiorentino*, Pacini, Ospedaletto 1986.